

la rivista di **en**gramma  
**2012**

**96–99**

La Rivista di Engramma  
**96-99**

**98**

maggio/giugno

**2012**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 98

# ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-43-0

## DIRETTORE

monica centanni

## REDAZIONE

anna banfi, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

## COMITATO SCIENTIFICO REDAZIONALE

lorenzo braccesi, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

## ENGRAMMA 98 • MAGGIO/GIUGNO 2012

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-43-0

### ARTISTI DI DIONISO. TEATRO, ARCHITETTURA E ARCHEOLOGIA

A CURA DI ALBERTO FERLENGA E ALESSANDRA PEDERSOLI

#### SOMMARIO

- 4 | ANDREA PORCHEDDU  
Prometeo siracusano. Recensione a *Prometeo* di Eschilo per la regia di Caludio Longhi. XLVIII Ciclo di Rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa
- 14 | MANUEL GILIBERTI  
Dioniso: "E perché voi ancora esitate di fronte all'inevitabile?". Recensione a Baccanti di Euripide per la regia di Antonio Calenda. XLVIII Ciclo di Rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa
- 20 | STEFANIA RIMINI  
Un lieto girotondo, un triste girotondo. Recensione a Uccelli di Aristofane per la regia di Roberta Torre. XLVIII Ciclo di Rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa
- 28 | CLAUDIA PIRINA  
...una marea di immagini. Recensione alla mostra *Gli archi di Aldo Rossi per la 3. Mostra Internazionale di Architettura del 1985*, Venezia, Cà Giustinian, 11 giugno – 25 novembre 2012
- 35 | ALDO ROSSI  
Scenografia e costumi per l'*Elettra*, Taormina, 1992  
Contributo già pubblicato in *Aldo Rossi: architetture*, a cura di Alberto Ferlenga, Milano, Electa 1993
- 39 | DANIELA SACCO  
Una partitura (post)drammatica. Per una lettura di *Einstein on the beach* di Robert Wilson
- 51 | GIULIA BORDIGNON  
Un modello archeologico nell'arena dell'*advertising*. Recensione alla campagna D&G the One – Sport (marzo 2012)

ALDO ROSSI

Scenografia e Costumi per *Elettra*, Taormina, 1992\*



Disegno di studio per la scenografia

La scena di *Elettra* è semplicemente il cortile del grande palazzo dove si consuma il sacrificio di Agamennone e quindi altri omicidi, dove gli Atridi sono vittime e carnefici. Sulla facciata di ferro del palazzo sono fissati il volto di Agamennone, il magnanimo (come dice il nome), e la testa di Elettra, la vendicatrice.

Elettra discendente da Atreo cresce come una serva perché testimone del delitto, ma il suo pallore appare come luce livida sul palazzo con macchie rosse rivelatrici di malattie segrete o di un male generico trasmesso ai titani e che Perseo non ha distrutto.

L'architettura micenea era opera di profondità, oscure entrate, luce zenitale, pozzi d'acqua, ombre: come i nuraghi o le discese sacre nell'acqua della Sardegna, l'isola puniva gelosa della propria storia.

Così questa costruzione degli Atridi giunge a noi con la stessa gelosia; scarsa, obliqua storia.

E io la vedevo nel nostro mondo come noi vediamo le città dove viviamo; immense distruzioni, edifici sfasciati, miseria, confusione delle lingue. La maledizione degli Atridi continua nella Los Angeles di *Blade runner*, nella Manhattan di *Escape from New York* o nella Roma di Pasolini così come era continuata nella Londra di Shakespeare ma anche nei Docklands.

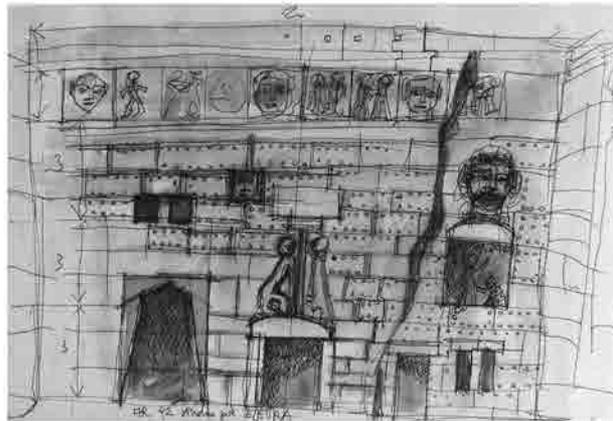
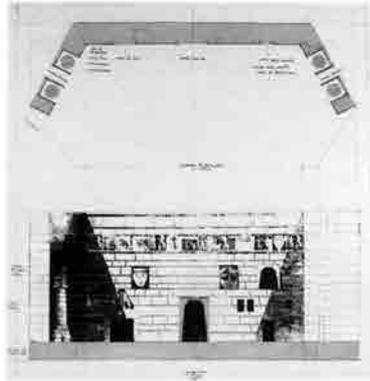
Vedevo gli zingari rumeni accampati a centinaia attorno alla porta di Brandeburgo e l'architettura un tempo gloriosa dei re prussiani ridotta a sfondo bruciato di colonne annerite dalle guerre come dal fuoco dei profughi.

E le grandi fabbriche abbandonate, cadenti, con crepe trasversali nella muratura e ferro, ruggine, macchine, vagoni, strumenti di cui abbiamo perso il senso o l'uso.

Tutto questo è ciò che vedevo nel palazzo degli Atridi: l'impossibile sfida ad Apollo si era trasformata in una provocazione stupida, e le frecce del dio cadevano sul progresso.

E colpivano anche il vendicatore vittima, il misterioso Oreste condannato all'azione dal destino e dalla folle sorella. Esce dalla casa del vecchio padre adottivo con l'amico Pilade, amico ridotto a testimone ma simbolo dell'amicizia e del silenzio innocente del testimone. In questa tragedia tutti sono coinvolti e sfuggono coloro che desiderano; a partire dal rapporto tra Oreste e Clitemnestra. E ognuno è testimone suo malgrado sperando che non accada ciò che segretamente desidera. Come dice una vecchia canzone americana: "Please don't love me, because I love you".

Ma Agamennone, il magnanimo, e la figlia Elettra, la vendicatrice avevano in sé stessi il proprio testimone, indifferenti all'amore incestuoso che la maledetta Clitemnestra sfrutta invano con il figlio lasciandolo nella pazzia.



Disegni di studio per la scenografia

Ma la scena, l'architettura dove nasce? In realtà, nonostante l'orgoglio costruttivo o ingegneresco dell'architettura esse si confondono persino nella triade vitruviana.

Tutto quanto ho scritto è architettura, sia la scena fissa di una qualsiasi casa o la corte del palazzo degli Atridi.

Il padre, la figlia, il ferro dei coltelli e delle spade, le porte famose di favolosi tesori, le finestre dei servi e degli eroi, le decorazioni lucenti con smalti di donne bellissime e di agili efebi. E

tutto questo attraversato da una crepa, cedimento della costruzione o affiorare in superficie del sangue di questo palazzo/manicomio o clinica.

Clinica da cui usciranno i cadaveri.

Nell'antica Grecia vi era una macchina per questo; oggi nell'ignoranza di questa macchina ho pensato che essi usciranno su binari, sopra lettini con bende insanguinate tanto fu cruenta la morte.

Ma in modo altrettanto cruento finì il re di Micene.

Oreste si avvierà alla persecuzione delle Erinni poco difeso dall'arco di Apollo. Così finisce la tragedia e credo che sia difficile rappresentarla anche per questo sdegno e questa miseria degli eroi. Ma essa si esalta e attraversa noi stessi ed esalta questo mestiere: teatro o scenografia, scenografia o architettura quali altri mezzi per rappresentare sempre uguale la storia? Un re tradito, un vile che lo uccide, una moglie terribile, un figlio incestuoso e le storie passate. Ed Elettra che divide e giudica e uccide.

Per questo Elettra, la figlia del magnanimo, è ferma sulla scena, con luce livida sul volto con macchie rosse come un morbo genetico, oscuro, irrisolvibile se non nell'altro rosso, del sangue, che essa vuole e che sarà versato dal fratello innocente.

Ma lui, Agamennone, il principe magnanimo, fratello del re di Sparta, compare sulla pietra metallo, sulla fabbrica o palazzo abbandonato come l'eroe.

Forse l'ultimo in un mondo che odia gli eroi.

Questi sono gli elementi per la costruzione del palazzo degli Atridi che alla fine non sarà altro che un muro di paura, un manicomio, l'ultima clinica.

Ma anche sorgerà una bellezza sconosciuta nella notte di Taormina, nella terra di Sicilia, del mare greco che come un sogno tra virtù e peccato hanno costruito questi disegni.



Veduta dell'allestimento scenografico dell'*Elettra* nel teatro di Taormina

I costumi sono per ora definiti rispetto ai personaggi. Io penso che prima di fare alcuni disegni sia necessario entrare nei personaggi e poi vederne la realizzazione con il sarto.

D'altra parte anche la scenografia è come sedimentata nel pensiero e nella fantasia prima di diventare progetto.

Con Giorgio Pressburger abbiamo stabilito alcuni caratteri che non saranno modificati.

Elettra avrà un costume giallo ocra, da mendicante, da serva: ma qualcosa la distinguerà.

Clitemnestra è vestita di nero, ma il suo nero è carico di ori e perle come il bastone che porta; essa è come il monumento dei suoi delitti. Le due dome che seguono Clitemnestra sono vestite una di giallo e una di viola, ma hanno il viso imbiancato e dipinto. Esse sono come figure delittuose.

Oreste è vestito di bianco come un giovinetto, ma lo stesso bianco sarà insanguinato con l'assassinio della madre e di Egisto.

I servi che porteranno gli animali al sacrificio saranno vestiti di rosso. E tutte le comparse con vestiti di lino a colori diversi, e pelli di capra e mantelli. Mentre gli atleti che si esercitano nel grande Foro come nella tradizione di Micene avranno un perizoma.

Le guardie avranno elmi e corazze di cuoio.

Alla fine Elettra e Oreste saranno vestiti con vesti principesche: Elettra con oro e fiori, Oreste con oro e porpora.

### *Elektra*

Tragedia in un atto da Elettra di Sofocle

Libretto di Hugo von Hofmannstahl

Musica di Richard Strauss

Teatro antico di Taormina, 11 settembre 1992

Direttore Giuseppe Sinopoli

Maestro del Coro Eugenio Arena

Regia Giorgio Pressburger

Scene e Costumi Aldo Rossi

con

Gabriele Schnaut (Elektra)

Sabine Hass (Chrysothemis)

Reinhild Runkel (Klytamnestra)

Hans Sotin (Orest)

Horst Hiestermann (Aegisth)

\* © Eredi Aldo Rossi - Courtesy Fondazione Aldo Rossi su testi e immagini. Riproduzione riservata per il testo

Contributo già pubblicato in *Aldo Rossi. Architetture 1988-1992*, a cura di Alberto Ferlenga, Milano, Electa 1993



pdf pubblicato da Associazione Culturale Engramma  
a cura di Centro studi classicA luav  
Venezia • agosto 2012

[www.engramma.it](http://www.engramma.it)



la rivista di **engramma**  
anno **2012**  
numeri **96-99**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**